

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 175

GIOVEDI' 25 GIUGNO 1959

Per la festività di lunedì 29 giugno i comitati "Amici dell'Unità", trasmettano entro domani le prenotazioni

Si è aperto ieri il XV Congresso del Partito Comunista francese

In nona pagina il nostro servizio

## BILANCIO d'una grande lotta

Mezzo milione di braccianti e di salariati agricoli di ventidue province hanno partecipato ai grandi scioperi che si sono svolti in questi ultimi mesi nella Valle Padana, per respingere l'offensiva scatenata dal padronato agrario contro la organizzazione e le conquiste dei lavoratori. La lotta è stata aspramente combattuta. Non si tratta di una lotta di tipo tradizionale per il rinnovo dei patti di lavoro, anche se questo problema si è posto. Siamo di fronte allo scontro tra due politiche, al-

lo scontro tra la linea dei monopoli e dei grandi agrari, i quali pretendono... erare marciando nel loro esclusivo interesse i problemi posti dalla crisi agraria e dalla entrata in vigore del Mercato comune, e la linea dei lavoratori, i quali hanno compreso che la lotta per la difesa delle conquiste minacciate si ricollega alla lotta più generale per la sospensione del M.E.C., per la riforma fondiaria e contrattuali e per un nuovo indirizzo della politica economica del paese.

Noi comunisti siamo accusati di essere i difensori di «una superata ruralità ad ogni costo», e perciò del permanere di situazioni di arretratezza e di miseria nelle campagne, perché difendiamo il diritto dei contadini a vivere sulla loro terra e il diritto dei mezzadri a rimanere sul fondo, perché difendiamo le conquiste contrattuali e sociali dei braccianti e dei compartecipanti e li chiamiamo alla lotta contro il tentativo in atto di espellerli dal processo produttivo agricolo senza offrire loro altra prospettiva che quella di decadere nel proletariato stracciato.

I lavoratori non vogliono lasciare le cose come sono nell'industria e tanto meno vogliono lasciare l'agricoltura nella sua arretratezza. Il movimento operaio, sin dal suo sorgere, con le sue lotte rivendicative e sociali, è stato promotore del progresso tecnico ed economico nell'industria che nella agricoltura. Le lotte per l'impossibile di mano d'opera sono state uno stimolo possente allo sviluppo di quelle opere di bonifica e di trasformazione fondiaria che hanno cambiato il volto della Valle Padana. Noi vogliamo che si vada avanti sulla strada del progresso, ma ci rifiutiamo di credere che la condizione del progresso agricolo sia la rovina di milioni di contadini.

Noi non siamo contro l'impiego delle macchine nella agricoltura, come non siamo contro la razionalizzazione e l'automazione nell'industria, ma rivendichiamo per le organizzazioni dei lavoratori il diritto di discutere le modalità e i tempi dell'introduzione delle macchine e l'adeguamento dei contratti di concordare il modo come i lavoratori che vengono eliminati dalla occupazione nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria e culturale che sono la vera condizione del progresso dell'agricoltura.

In un paese come l'Italia, dove la terra è poca e dove vi è abbondanza di acqua, che allo stato attuale non possono trovare un'occupazione nell'industria, i lavoratori e lo Stato non possono restare indifferenti al fatto che al suolo si dia l'una o l'altra forma di utilizzazione, quando diversa forma di utilizzazione significhi diverso impiego di mano d'opera, diversa remunerazione del lavoro e diversa entità del prodotto netto globale.

Contro questa nostra impostazione democratica dei problemi dello sviluppo della agricoltura si rivolge l'ira bovina degli uomini dell'«Agraria» che accusano le organizzazioni dei lavoratori di sabotaggio del M.E.C., La Confagricoltura, resa troncante dall'appoggio del governo, non sopporta che si parli di impossibile, di riforma dei patti agrari, di applicazione della legge sulle terre incolte, di riforma fondiaria, ecc., non sopporta di dover trattare le condizioni di lavoro con una forte organizzazione dei lavoratori decisa a difendere le conquiste contrattuali e sociali. Perciò aveva deciso di rifiutare la trattativa con la Fedebriaccianti, di trattare in modo separato con la C.I.S.L. e la U.I.L. imponendo loro le proprie condizioni.

L'accordo scellerato di Rovigo, dove i dirigenti locali della C.I.S.L. e della U.I.L. si sono fatti strumento della politica degli agrari, doveva segnare l'indirizzo ge-

IN UN CLIMA ESALTATO CHE RICORDA ALTRE "VISITE", DEL PASSATO

## Ventata di clerico-fascismo al seguito del gen. De Gaulle

Il presidente francese è arrivato stanotte a Roma - Si prospettano patti con la Spagna franchista DC e MSI "salvano", Ciocchetti - La direzione d.c. sceglie per la Sicilia l'alleanza con le destre

### W LA LOTTA DEL POPOLO FRANCESE per le LIBERTÀ' DEMOCRATICHE

### W L'INDIPENDENZA DEL POPOLO ALGERINO

Il prefetto di Roma ha sequestrato ieri questo manifesto edito dalla Federazione comunista

## Pugnalate alle spalle degli algerini

Mentre De Gaulle annuncia in Italia i colloqui di importanza europea e mondiale, a Bona, in Algeria, l'esercito popolare di liberazione attacca in forze i reparti colonialisti che da cinque anni, ormai, non riescono a domare la volontà di indipendenza di quel grande e generoso popolo mediterraneo. E' solo una coincidenza, certo. Ma quanto essa è bruciante per coloro i quali sembrano accettare che la visita del generale in Italia saldi con l'uccello la catena di un'alleanza che non si può né si deve fare. A costoro — da qualunque parte essi oggi si trovino tra le forze politiche che ebbero nella lotta di liberazione italiana radici più robuste — ricorderemo una verità semplice ma essenziale: il prezzo di una alleanza tra l'Italia e la Francia di De Gaulle è prima di tutto una pugnalata alle spalle del più esteso, del più avanzato e del più democratico dei movimenti di liberazione d'«l'Oriente africano e arabo».

Chi, a parte i neofascisti e certi settori tra i vari reazionari del mondo cattolico, è disposto a confessare pubblicamente di voler pagare un simile prezzo? E in nome di che cosa, in nome di quale prospettiva? La concezione gollista non è che una spietata,

Stanotte alle 23.10 il treno presidenziale sul quale viaggiava De Gaulle e Gronchi è giunto alla stazione Termini, proveniente da Desenzano. Erano ad accogliere i due presidenti i rappresentanti del Parlamento e i membri del governo italiano. Sul treno, De Gaulle e Gronchi avevano avuto un lungo colloquio politico. Un secondo colloquio, al quale parteciparono i ministri degli Esteri Guyon de Marville e Pella, avrà luogo stanotte alle 11.15 al Quirinale. Nella giornata di oggi il presidente francese si recherà inoltre alla tomba del Milite ignoto al cimitero militare di Monte Mario e al Campidoglio.

In occasione della visita a Roma di De Gaulle sono state prese misure precauzionali di pubblica sicurezza. Rinfocci sono stati fatti affluire da Napoli e da numerose altre località del meridione. I fermi di polizia, nei confronti di cittadini nordafricani o di elementi comunque segnalati, si sono moltiplicati negli ultimi giorni. Tutti i funzionari del ministero degli Interni e degli uffici dipendenti sono mobilitati da due giorni, e il distretto delle normali pratiche è stato sospeso. Nel corso della permanenza romana di De Gaulle, tutti i ministeri e gli uffici pubblici lasceranno liberi dal servizio tutti i funzionari ed impiegati: si spera così di accrescere il numero dei cittadini presenti alle manifestazioni alle quali parteciperà De Gaulle.

Il tentativo di creare di punto in bianco un clima di esaltazione attorno alla visita del generale-presidente è il fatto politico dominante di queste giornate. Una campagna tamburizzata è stata lanciata da tutta la stampa della grande borghesia, in base ad un'orchestrazione evidentemente diretta dal «mimulop» governativo e ad essa partecipano pure quei giornali che ancora qualche giorno fa avanzavano riserve su De Gaulle e sulla sua azione politica. Si è assistito ad una brusca e deliberata svolta politica. Gli organi di orientamento dell'opinione pubblica borghese e sparano titoli a nove colonne che non hanno niente di invadente al tono che la stampa aveva, vent'anni fa, in occasione di altre, non dimenticate, «visite». Dovunque anni di rinfocci, esuvia, festoni, bandiere, è intitolato il massimo foglio milanese, il «Corriere della Sera». E tutti i giornali pubblicano di «folle festività», di «commossi riti», di «ardenti partecipazioni di popolo». Il tutto palesemente montato a frottole, per creare atmosfera di miseri al coro il nazionale socialdemocratico, la «Giustizia», con un editoriale di una piazzeria incredibile: le venute democratiche di Saragat all'epoca del colpo di Stato contro la IV Repubblica sono evidentemente dimenticate.

I fini politici che si propongono ai lavoratori di questo «colloquio» sono abbastanza chiari. Si tende, per scopi interni, a propagandare al massimo il «necesso» raziunato dall'attuale governo e dall'attuale regime per il solo fatto della visita di De Gaulle, si prospetta la nascita e il rafforzamento di una «misna» franco-italiana, si dà il massimo risalto in proposito alla frase pronunciata dal

generale-presidente: «Spero che le nostre conversazioni avranno, per l'Europa e per tutto il mondo, una importanza considerevole».

Quanto al contenuto concreto dei colloqui iniziati ieri in treno e destinati a proseguire oggi, si fanno le seguenti ipotesi: 1) la Francia riproporrà la stipulazione di un patto mediterraneo, al quale dovrebbero partecipare la Francia stessa, l'Italia, la Spagna franchista e il Marocco; 2) la Francia intenderebbe associare l'Italia ai suoi progetti colonialistici relativi ai territori d'oltremare collegati al M.E.C. Si tratta di progetti che rappresenterebbero un ulteriore inserimento del nostro Paese in quell'indirizzo politico che si esprime nell'«Orizzonte» Paris-Bona-Roma e che costituisce una porta azzurra e avanzata (e perfino «indisciplinata») nello stesso schieramento atlantico. Sono posizioni che non coincidono, peraltro, con quelle che, in precedenti occasioni, erano state attribuite alle massime personalità della nostra Repubblica.

Ma l'atmo-sfera di esaltazione che ci si sforza di determinare ha anche un altro scopo immediato: quello di assorbire, in una linea di politica internazionale ad esso coerente, il sempre più accentratissimo scivolamento a destra della Democrazia cristiana e del governo Scelba. La «fratellanza» con la Francia gollista e la prospettiva d'un patto (che piacerebbe al cardinale Ruffini) con la Spagna

Fermato un uomo che voleva dare una lettera a De Gaulle

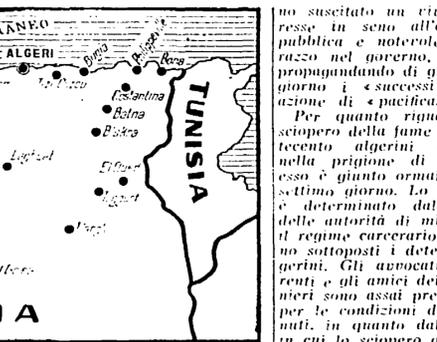
Subito dopo l'arrivo di De Gaulle in Via Marsala, un uomo ha tentato di avvicinarsi all'ospite per porgergli una lettera. Un mucchio di quest'uomo gli sono volati addosso e l'uomo è stato arrestato. E' risultato trattarsi di tale Guido Gualtieri, di 30 anni. La lettera conteneva una richiesta di lavoro.

In notato il Gualtieri è stato rilasciato.

LA PIU' AUDACE AZIONE DALL'INIZIO DEL CONFLITTO

## Attacco in forze del FLN contro la città di Bona

I colonialisti impegnano aerei e carri armati - Giunto al settimo giorno lo sciopero della fame dei 700 algerini detenuti a Fresnes



ALGERI, 24. — I partigiani algerini hanno avuto stamane l'audace di portare la guerriglia fuori alle porte di una delle maggiori città dell'Algeria: Bona. Reparti di paracadutisti del FLN hanno attaccato in forze, alle quattro di stamane ed hanno impegnato con un eccezionale sbaramento di fanteria il grosso del presidio francese nella zona compresa tra l'aeroporto di Salines e il sobborgo di Sidj Salem. Con quest'azione — che smentisce clamorosamente tutte le affermazioni dei generali e dei portavoce colonialisti secondo cui la rivolta algerina è «ritra il suo ultimo quarto d'ora» — gli uomini del Fronte di liberazione nazionale sono riusciti a infiltrarsi tra le difese francesi e a circondare numerosi nuclei abitati della periferia di Bona. Si tratta, come rilevano tutti i dispetti, del primo attacco in grande stile che sia stato portato in una città, nel cuore cioè di una zona controllata dai colonialisti. Si ricorda un solo precedente del genere, da quando gli algerini hanno preso le armi contro i francesi: l'attacco contro la città di Tiemcen nel 1956, ma si tratta in ogni modo di una azione bellica di ben minori proporzioni.

## Approvata dal Senato la legge "erga omnes"

Ostili i soli liberali - Facilitazioni tributarie del governo alle grandi società

Con il solo voto contrario dei liberali, il Senato ha approvato la legge che delega il governo ad emanare norme transitorie sui minimi di trattamento economico e normativo dei lavoratori (erga omnes), già votata alla Camera, e che diventa operativa a favore della legge, hanno votato i comunisti, i socialisti, i democristiani, i socialdemocratici, i monarchici, e i missini. I senatori che al termine della discussione, e dopo il discorso del ministro Zaccagnini, hanno svolto le dichiarazioni di voto a nome dei rispettivi gruppi (VENDITTI per il psi, PESSI per il pci, NENCIONI per il msi, TESSITTO per il psdi) hanno offerto materia di riflessione sui due schieramenti che, sulla legge erga omnes, si sono determinati in Senato: da un lato, i comunisti, i socialisti, i democristiani e i socialdemocratici, i quali hanno riconosciuto la validità costitu-

L'ANNUNCIO UFFICIALE DIRAMATO IERI

## Terremoto nell'Azione cattolica

Gedda lascia la presidenza, sostituito da Maltarello, ma prende la direzione dei Comitati civici, per fare un centro politico reazionario - Liquidati Vinci e mons. Angelini



Il prof. Agostino Maltarello, fino a ieri presidente dell'Unione uomini di Azione cattolica, è il nuovo presidente generale dell'A.C., nominato dal Papa in sostituzione di Luigi Gedda allo scadere del triennio stabilito per le cariche dei dirigenti cattolici.

Anche nelle altre cariche del terremoto di vicereale proposte, i vicereali generali sono stati nominati il prof. Vittorio Banchelet e la prof. Carmela Rossi. Il prof. Domenico Andreani e il presidente dell'Unione uomini, la dottoressa Maria Teresa Criciuna presidente dell'Unione (donna), il dott. Silvio Bettocelli va alla presidenza della GIAC in sostituzione di Enrico Vinci. Da signora Giuliana Biondi alla presidenza della Gioventù femminile, il dott. Enrico Peirretti alla presidenza della FUCI maschile, la dott. Cristina Macchia diventa vicepresidente centrale del Movimento laureati.

Rimangono ai loro posti, confermati dal Papa, soltanto la dott. Elisa Bianchi (FUCI femminile), il professor Silvio Golzio (Movimento laureati), il professor Giordani (Movimento nazionale) e la prof. Maria Badaloni (vice-presidenza Maestre).

Formalmente, si tratta di un normale rinnovo delle cariche, espressamente previsto dallo statuto. In realtà, è difficile considerare l'allontanamento di un uomo come Luigi Gedda dalla presidenza generale dell'ACI come un fatto di ordinaria amministrazione. L'uomo che aveva caratterizzato col suo attivismo a sfondo clerico-fascista tutta l'azione del laicato cattolico nel periodo di pontificato di Pio XII, è stato finalmente sostituito, dopo che da anni le voci sulla sua imminente sostituzione si alternavano con quelle di una immutata potenza.

Si deve notare, però, che il prof. Gedda non esce dalla vita del laicato cattolico. Lo stesso comunicato che annuncia la sua destituzione, sottolinea la sua permanenza alla presidenza centrale del Comitato civico nazionale, un organismo fin qui strettamente dipendente dall'Azione cattolica. Del resto, non gli succedono altri candidati di maggior personalità politica e religiosa, come Lazzati, sostenuto dal Card. Montini, o come Scalfaro, sostenuto da Siri. Il prof. Maltarello e infatti considerato una figura di secondo piano, un semplice esecutore delle direttive di Gedda.

Soluzione di compromesso, dunque? Le impressioni degli osservatori tendono a consolidare questa pur semplice interpretazione: secondo i primi commenti, si tratterebbe piuttosto di un momento della applicazione di un piano di riforma dell'Azione cattolica elaborato dalla recente Conferenza episcopale. A convalidare tale ipotesi sta la durata biennale (e non più triennale) delle nuove cariche.

In sostanza, si tratterebbe di avviare la spaccatura delle organizzazioni di Azione cattolica, riducendole a strumenti di copertura sul terreno religioso. Naturalmente, le organizzazioni del laicato cattolico verrebbero a perdere così quel margine di relativa autonomia di cui godevano sotto il pontificato di Pio XII, e verrebbero sottoposte al diretto controllo dei vescovi, decedendo al massimo i poteri fino ad ora riservati al presidente generale, controllato direttamente dal Vaticano. Si spiegherebbe così la nomina di un personaggio modesto come il Maltarello alla presidenza generale; insieme, la permanenza di Gedda al Comitato civico nazionale, a costituire, accanto alla DC, un efficiente centro di azione politica dei cattolici italiani, non più in semplice funzione di appoggio alle organizzazioni di Azione cattolica, ma in posizione distinta e autonoma da questo.

Si torna addirittura a parlare, in questi giorni, della diffidenza attribuita agli ambienti vaticani facenti capo alla segreteria di Stato e personalmente a mons. Tardini, nei confronti del partito unico di cattolici, e della tendenza a consentire la possibilità di formazione di diver-

## Il governo blocca nuovamente coi fascisti per escludere i partigiani dall'ammnistia

Il voto in commissione - Quale è il retroscena dell'accordo - Accolto il testo del Senato sui reati a mezzo stampa - Prossimamente la discussione in aula a Montecitorio

Nei prossimi giorni il testo dell'«ammnistia», modificato, torna in discussione nell'aula di Montecitorio. Ma, e già avvenuto un fatto politico di notevole gravità, che anticipa l'andamento della discussione odierna e svela l'atteggiamento che, dopo tante perplessità e reticenze, il governo ha finito col assumere.

Nella commissione Giustizia, convocata per esprimere il suo parere sulle modifiche apportate dal Senato, il ministro Gonella a nome del governo, i relatori democristiani Dominico e Guerrieri, l'intero gruppo di ed i missini hanno fatto blocco contro tutti gli altri gruppi per escludere nuovamente dalla «ammnistia» i reati connessi o comunque riferibili a fatti politici o alle lotte politiche, messi a mezzo stampa: commessi tra il 1943 e il 1946. Nella votazione avvenuta al termine della discussione (che non pregiudica, sia chiaro, l'andamento delle prossime votazioni in aula, ma che tuttavia costituisce un grave precedente), si sono avuti quindi 24 voti favorevoli ad un nuovo testo sostenuto dal governo e 17 voti contrari.

Il governo ha invece ceduto, almeno in parte, per quanto riguarda i reati con-

Alle ore 9 di oggi è convocato il gruppo dei deputati comunisti nella sede di Montecitorio.

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione, sono pregati di intervenire alla seduta pomeridiana di oggi.

(Continua in 6. pag. 8. col.) (Continua in 7. pag. 9. col.)

NUOVI EPISODI DI COMBATTIVITA' DEI MARITTIMI IN SCIOPERO

CON UN DISCORSO INTRODUTTIVO DI KRUSCIOV

# Respinto il tentativo del console a Las Palmas di far salire la polizia spagnola sull'«Anna C.»

# Aperti ieri al Cremlino i lavori del CC del PCUS

Solo con il personale militare il governo riesce a far partire tre navi requisite per la Sardegna - I lavoratori australiani impediscono a una nave di Lauro di sbarcare le merci - Una nota della U.I.L. sulle lotte in corso

Esame dei problemi del progresso tecnico industriale e dell'automazione alla luce delle decisioni del XXI Congresso

Il governo e le autorità portuali sono riusciti finalmente dopo alcuni giorni di inutili tentativi a far partire tre navi requisite da Civitavecchia e da Napoli per la Sardegna. Peraltro la partenza è avvenuta grazie all'imbarco di personale militare reso necessario dal rifiuto di salire a bordo dell'«Anna C.»

## I sindacati smentiscono la Confindustria

Tutti i sindacati, dalla CGIL alla CISL alla UIL hanno preso una netta posizione nei confronti delle tesi governative sulla presunta illegalità degli scioperi in corso.

Sulla questione della sospensione degli straordinari nelle fabbriche metallurgiche il compagno Luciano Lama, segretario della Fiom, ha presentato una interrogazione nella quale si afferma che tale forma di lotta è perfettamente legittima perché si richiama all'art. 40 della Costituzione che non discrimina nella lotta altre categorie di lavoratori; oppure la ricerca di un accordo.

Un certo mutamento di tono si è avvertito ieri nella maggioranza. Degli oratori democristiani intervenuti, ad esempio, soltanto BIMA e RESTA si sono schierati decisamente con il governo e contro i marittimi, mentre FRUNZIO e SCARASCIA o non hanno accennato affatto allo sciopero o, dopo generiche espressioni di consenso con l'azione governativa, hanno soprattutto sollecitato una soluzione. Lo stesso liberando le tesi padronali e governative, ha anch'egli auspicato che si trovi al più presto il modo di risolvere il conflitto sindacale.

I socialisti BRODOLINI, vice segretario della CGIL, e CONCAS e il compagno RAVAGNAN hanno invece difeso strenuamente i diritti dei marittimi, la legittimità dello sciopero e denunciato l'appoggio del governo agli armatori.

Bisogna allora dismettere a contatto le parti, non fare nulla che possa impedire una mediazione del governo, non provocare ulteriormente la collera dei lavoratori. Né il governo può non valutare il fatto che un suo invito a sospendere lo sciopero equivale, davanti ai marittimi, a un invito alla capitolazione.

## L'intervento di Romagnoli alla Camera sui marittimi

Anche la seconda giornata di discussione del bilancio della Marina mercantile, alla Camera, è stata ieri dominata quasi completamente dai temi del grande sciopero marittimo in corso. Ma, nella sostanza, il dibattito ha mutato volto rispetto alla giornata precedente. Al centro dell'attenzione si è imposto il fermo appello del compagno ROMAGNOLI, segretario della CGIL, al senso di responsabilità del governo.

Si pone — egli ha detto — ormai l'alternativa: o un ulteriore, grave inasprimento del conflitto sindacale, che inevitabilmente trascinerà nella lotta altre categorie di lavoratori; oppure la ricerca di un accordo.

Un certo mutamento di tono si è avvertito ieri nella maggioranza. Degli oratori democristiani intervenuti, ad esempio, soltanto BIMA e RESTA si sono schierati decisamente con il governo e contro i marittimi, mentre FRUNZIO e SCARASCIA o non hanno accennato affatto allo sciopero o, dopo generiche espressioni di consenso con l'azione governativa, hanno soprattutto sollecitato una soluzione. Lo stesso liberando le tesi padronali e governative, ha anch'egli auspicato che si trovi al più presto il modo di risolvere il conflitto sindacale.

I socialisti BRODOLINI, vice segretario della CGIL, e CONCAS e il compagno RAVAGNAN hanno invece difeso strenuamente i diritti dei marittimi, la legittimità dello sciopero e denunciato l'appoggio del governo agli armatori.

Bisogna allora dismettere a contatto le parti, non fare nulla che possa impedire una mediazione del governo, non provocare ulteriormente la collera dei lavoratori. Né il governo può non valutare il fatto che un suo invito a sospendere lo sciopero equivale, davanti ai marittimi, a un invito alla capitolazione.

modo responsabile. Per fare questo è però necessario abbandonare le calunniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono più protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

Si vuole forse una prova di forza? Ma non si vede che essa porterebbe soltanto a un irrigidimento dello atteggiamento dei marittimi fino alle estreme conseguenze? Non si vede che ciò porterebbe inevitabilmente a forme di solidarietà attiva da parte di altre categorie di lavoratori, e prima di tutto dai portuali? Volete forse che si giunga alla paralisi completa dei porti italiani? Quali vantaggi ciò arrechierebbe all'economia italiana, agli armatori, al governo? A noi, certamente, un simile sbocco non renderebbe: noi vogliamo una soluzione equa di questa, come di tutte le altre vertenze sindacali.

Bisogna allora dismettere a contatto le parti, non fare nulla che possa impedire una mediazione del governo, non provocare ulteriormente la collera dei lavoratori. Né il governo può non valutare il fatto che un suo invito a sospendere lo sciopero equivale, davanti ai marittimi, a un invito alla capitolazione.

Bisogna allora dismettere a contatto le parti, non fare nulla che possa impedire una mediazione del governo, non provocare ulteriormente la collera dei lavoratori. Né il governo può non valutare il fatto che un suo invito a sospendere lo sciopero equivale, davanti ai marittimi, a un invito alla capitolazione.

normative ed economiche dei marittimi. Dia pertanto prova — ha concluso Romagnoli — di responsabilità il governo, considerando anche il fatto che, nell'attuale momento, mentre in tutte le categorie prevale la forza dell'unità e della combattività, non conviene certamente ad esso provocare un gravissimo inasprimento dei conflitti di lavoro.

Oltre che dello sciopero dei marittimi, il compagno RAVAGNAN aveva parlato ampiamente dei problemi della pesca, lamentando gli esigui stanziamenti previsti dal bilancio.

Oltre che dello sciopero dei marittimi, il compagno RAVAGNAN aveva parlato ampiamente dei problemi della pesca, lamentando gli esigui stanziamenti previsti dal bilancio.

Oltre che dello sciopero dei marittimi, il compagno RAVAGNAN aveva parlato ampiamente dei problemi della pesca, lamentando gli esigui stanziamenti previsti dal bilancio.

Oltre che dello sciopero dei marittimi, il compagno RAVAGNAN aveva parlato ampiamente dei problemi della pesca, lamentando gli esigui stanziamenti previsti dal bilancio.

Oltre che dello sciopero dei marittimi, il compagno RAVAGNAN aveva parlato ampiamente dei problemi della pesca, lamentando gli esigui stanziamenti previsti dal bilancio.

Oltre che dello sciopero dei marittimi, il compagno RAVAGNAN aveva parlato ampiamente dei problemi della pesca, lamentando gli esigui stanziamenti previsti dal bilancio.

Oltre che dello sciopero dei marittimi, il compagno RAVAGNAN aveva parlato ampiamente dei problemi della pesca, lamentando gli esigui stanziamenti previsti dal bilancio.

Oltre che dello sciopero dei marittimi, il compagno RAVAGNAN aveva parlato ampiamente dei problemi della pesca, lamentando gli esigui stanziamenti previsti dal bilancio.

Oltre che dello sciopero dei marittimi, il compagno RAVAGNAN aveva parlato ampiamente dei problemi della pesca, lamentando gli esigui stanziamenti previsti dal bilancio.

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 24. (G.G.) — I lavori dell'assemblea plenaria allargata del Comitato Centrale del PCUS sono stati aperti questa mattina nel grande palazzo del Cremlino dal primo segretario del C.C. Krusciov, che ha pronunciato un breve discorso di introduzione.

L'ordine del giorno della riunione comprende, come è noto, l'esame dei problemi riguardanti l'attività degli organismi di partito nella attuazione delle decisioni del XXI Congresso, destinate a migliorare il progresso tecnico nell'industria e nei lavori di costruzione, a introdurre la meccanizzazione e l'automazione, a sostituire le attrezzature invecchiate, a ridurre i costi e ad elevare la qualità della produzione. L'assemblea deve inoltre

ascoltare un rapporto del Comitato statale per l'industria chimica. All'ord. g. è stato aggiunto un punto riguardante l'ulteriore sviluppo dell'industria tessile.

Dopo che Krusciov ha dichiarato aperti i lavori, hanno svolto le relazioni ufficiali previste i presidenti dei Sovnarcos di Mosca, di Leningrado, di Stalino, di Sverdlovsk, Niepropetrovskij e il presidente del Comitato statale per la chimica Fiorodorov.

Al plenum partecipano inoltre i membri candidati effettivi del Comitato Centrale, i primi segretari del C.C. di Repubblica, dei Comitati regionali e territoriali, nonché i loro sostituti che si occupano dell'industria dei trasporti; i primi segretari di alcuni comitati cittadini, distrettuali e di fabbrica.

Sono inoltre presenti i presidenti del Consiglio dei ministri di tutte le Repubbliche, i presidenti dei Comitati esecutivi dei soviet di regione e di territorio, i presidenti dei Sovnarcos, dei « Gosplan » delle repubbliche federali, dirigenti sindacali, del Komsomol, di grosse aziende industriali, razionalizzatori e rappresentanti della stampa.

## GEDDA

(Continuazione dalla 1. pagina)

si centri di azione politica anche in concorrenza con la DC. Intorno a Gedda, cioè, dovrebbe prender corpo il centro politico dell'alleanza clerico-fascista.

Anche le altre nomine non sembrano smentire queste prime impressioni. I due vice presidenti non sono neppure essi personalità di rilievo. Il Bachelet è un giornalista di provenienza dossettiana, oggi molto vicino alle posizioni del ministro Taviani, insieme al quale collabora alla rivista «Civitas». Significativa appare anche la nomina, al posto del dott. Vinci (quello dell'affare Guiffrè), del nuovo presidente della GIAC, il dott. Bettocechi, la cui candidatura ha prevalso all'ultimo momento su quella, che appariva quasi certa per l'appoggio personale del Pontefice, del dott. Gregolin, già presidente della FUCI e esponente delle correnti progressiste un tempo espresse da Mario Rossi e da Carlo Carretto.

Anche i nomi dei nuovi assistenti ecclesiastici, mons. Lentini assistente centrale addetto all'ufficio dell'assistente generale, e mons. Carbone assistente centrale dell'Unione uomini, sono considerati espressione, di ambienti molto vicini alla Segreteria di Stato, e tradizionalmente ostili alla politica dei loro predecessori Castellano e Angelini, considerati troppo inclini alla confusione programmatica tra compiti di apostolato religioso e diretto intervento nelle attività politiche.

## Rotto il fronte padronale delle banche Probabile sospensione delle cambiali

Le Casse di Risparmio lombarde offrirebbero il 9% — Domani lo sciopero di quarantotto ore dei metallurgici — Aumentati i salari dei braccianti a Potenza

I padroni delle banche, sotto i colpi dello sciopero che continua con grande compattezza, appaiono nettamente divisi. Infatti è stato confermato che il presidente delle Casse di Risparmio Lombarde, professore Giordano Dell'Amore, ha rotto la disciplina confindustriale trattando direttamente con i sindacati ed offrendo dei miglioramenti più sostanziosi di quelli ai quali l'Assicredito voleva limitare la trattativa.

Dell'Amore ha cercato di smentire ieri sera di aver fatto queste offerte ma in un comunicato delle organizzazioni sindacali viene fatto notare che se le offerte salariali non superano il 5%, quelle normative assommano al 4% per un totale del 9 per cento.

D'altra parte lo sciopero dei bancari sta paralizzando

ogni attività, anche quella faticosamente mantenuta con la mobilitazione degli alti funzionari, adibiti alle operazioni di sportello. Infatti è stato reso noto che numerosi istituti creditizi hanno deciso di trattenere in cassa le cambiali, in attesa della fine dello sciopero. Le banche chiederanno a tale scopo una autorizzazione dei prefetti che proibirà il pagamento delle cambiali fino alla conclusione della lotta in corso.

Per nascondere questa situazione di crisi delle posizioni intransigenti le banche hanno ancora ieri tentato di accreditare l'assurda tesi che lo sciopero impedisca le operazioni inerenti al prestito nazionale. Questa affermazione padronale ripetuta ancora ieri dal confindustriale Il Globo, è addirittura ridicola. Tutti sanno infatti che fino alla vigilia dello sciopero dei

bancari nulla era stato definito circa il prestito, né la sua destinazione né il tasso, né le modalità di emissione. La relazione di Tamburini al Consiglio dei ministri fu annunciata e rinviata molte volte. La stessa stampa padronale aveva espresso delle sostanziali riserve su questa operazione, sia dal punto di vista tecnico che per quanto riguarda i suoi fini. Venne ventilata anche l'idea di rinviare tutto all'autunno. Ora, improvvisamente, i padroni scoprono che i bancari sono colpevoli di tutto ciò.

Quanto alle altre lotte sindacali il quadro si presenta molto interessante. Da ieri sono in sciopero i lavoratori delle cave di marmo che rivendicano il miglioramento delle paghe e del contratto di lavoro. Ecco le percentuali di sciopero comunicate dal sindacato unitario

(FILIE): Carrara 98% nelle cave e 95% nelle segherie, Bergamo 99%, Siena 90%, Verona 95%, Lucca 90%, Brescia 94%. I metallurgici hanno continuato la sospensione a tempo indeterminato della prestazione delle ore straordinarie, mentre si preparano a sospendere il lavoro domani e sabato, (in Campania, Liguria e Veneto lo sciopero si farà solo il 27).

E' proseguita, inoltre, la sospensione del lavoro negli uffici e negli ambulatori dell'INADEL. Nel campo delle trattative è stata data notizia di nuovi incontri. I braccianti hanno infine conseguito un nuovo successo con la firma del contratto di lavoro per la provincia di Potenza: è stato stabilito un aumento del 6% sugli attuali salari, corrispondente a 50,48 lire al giorno per il primo anno e 84,24 per il secondo anno.

# PER LA PRIMA VOLTA IN 25 ANNI DI ATTIVITA' CONTINUA CON ENORME AFFLUENZA DI PUBBLICO da

# MODITAL

VIA APPIA NUOVA - PIAZZALE APPIO - VIA MAGNAGRECIA

# la LIQUIDAZIONE GENERALE

## DI TUTTI I PRODOTTI ESTIVI E INVERNALI

con sconti dal **20** all'**80**%

CAMICERIA PER UOMO, MAGLIERIA INTIMA, PULLOVERS, CRAVATTE  
BIANCHERIA PER SIGNORA, GOLFS, CAMICETTE, FULARDS, CALZE,  
COSTUMI DA BAGNO Armonia, Cole, Bernè.